

Venerdì 1 Luglio - ore 20.30 - Sala della Ragione

Incontro con Giovanni C.F. Villa

curatore della mostra *Lorenzo Lotto* alle Scuderie del Quirinale.
Dialogheranno con lui, illustrando l'innovativo sistema di illuminazione per le opere d'arte, Francesco Iannone e Serena Tellini, lighting designer.

A seguire visita guidata alla Pala.

Giovedì 14 Luglio - ore 20.30 - Sala della Ragione

Immagini e storia della Pala di Asolo di Lorenzo Lotto

Anteprima dei volumi di prossima uscita:

Lotto in Veneto, Antiga Edizioni e *La pala di Asolo: L'apparizione della Vergine ai santi Antonio abate e Ludovico da Tolosa*, Edizioni Bozzetto.

Saranno presenti gli autori: Giovanni C.F. Villa, Elisabetta Francescutti, Gabriella Delfini, Antonio Bigolin, Mario Bozzetto.

Giovedì 21 Luglio - ore 20.30 - Sala della Ragione

Caterina Cornaro e la Confraternita dei Battuti

relatore: dott. Francesco Chimenti, Presidente Italia Nostra sez. di Asolo

orari di apertura:

venerdì, sabato e domenica 10.00-12.00/16.00-20.00

visite guidate gratuite:

**domenica 3-10-17-24-31 Luglio
alle 16.00 e alle 18.00**

a cura della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto
ritrovo alla biglietteria del Museo

Informazioni

Ufficio Cultura, Comune di Asolo

dal lunedì al venerdì 8.30-13.30

Piazza D'Annunzio, 1

Tel. 0423 524637

e-mail: cultura@comune.asolo.tv.it

Museo Civico

venerdì, sabato e domenica 10.00-12.00/16.00-20.00

Via Regina Cornaro, 74 - Asolo

Tel. 0423 952313 - Fax 0423 950130

www.asolo.it/museo

Parcheggiare ad Asolo



Per approfondimenti su Lorenzo Lotto,
iniziative e itinerari turistici
www.lorenzolotto.info



Partner per il Veneto:
www.bellasolo.it



costo dei biglietti:

intero euro 4,00 - ridotto euro 3,00 - speciali per famiglie.

Si ringrazia:

prof. Giovanni C.F. Villa - Mons. don Giacomo Lorenzon - don Rino Giacomazzi
Antonio Bigolin - Azienda speciale Palaexpo - Cooperativa sociale Volontà di Sapere



TARGETTI



Lorenzo Lotto

L'apparizione della Vergine
ai santi Antonio abate
e Ludovico da Tolosa

Asolo, Museo Civico, 1-31 Luglio 2011



Città di Asolo



Direzione regionale
per i beni culturali e
paesaggistici del Veneto



Soprintendenza BSAB
per le provincie di
Venezia, Padova, Belluno
e Treviso



Diocesi di Treviso

Lorenzo Lotto: una vita

Nato e cresciuto certamente a Venezia non possediamo alcuna documentazione circa la formazione giovanile di Lorenzo Lotto, che pure dimostra fin dalle prime opere di conoscere a fondo Giovanni Bellini e Alvise Vivarini, le cui botteghe assai probabilmente frequentò. Stabilitosi a Treviso, dove risiede nel 1503, a contatto con ambienti umanisti, realizza i primi ritratti, le tele di devozione privata e alcune pale d'altare, subito di altissimo livello. La breve distanza fra la città della Marca e la Serenissima permettono a Lorenzo di aggiornarsi su gusti e novità cittadine, e di conoscere anche personalmente Albrecht Dürer, la cui presenza è attiva nella maturazione pittorica del nostro, particolarmente nella pala del 1506: *L'apparizione della Vergine ai santi Antonio abate e Ludovico da Tolosa*, per la confraternita dei Battuti di Asolo. Nello stesso anno gli viene commissionata dai domenicani di Recanati un grandioso polittico la cui fama arriva al Pontefice che lo chiama a Roma nel 1508. Dopo l'esperienza romana torna nelle Marche. Vinta la gara per una grande pala d'altare a Bergamo, offerta da Alessandro Martinengo Colleoni, condottiero filoveneziano e apparsa come novità modernissima, capace di sintetizzare colore veneziano e densità lombarde, dal 1513 vive a Bergamo, libero e stimato, con una clientela privata che annovera le più importanti famiglie patrizie. Per loro comincia a realizzare opere da cavalletto: ritratti fra i più belli del Cinquecento, diverse opere di devozione privata, altre interessantissime pale d'altare, e un vasto ciclo di affreschi che compiutamente decorano un oratorio di campagna, a Trescore Balneario. Le commissioni però tendono a scemare: preferisce quindi trasferirsi a Venezia da cui, tra l'altro, potrà inviare con più comodità, per via d'acqua, le sue tele e tavole nelle Marche, ove mantiene ottimi rapporti. Dal 1526 è dunque stabilmente a Venezia dove nel 1529 per la chiesa di Santa Maria dei Carmini dipinge *il San Nicola in gloria con i santi Giovanni Battista e Lucia*, per cui diventa ovvio l'accostamento ai modi di Tiziano, il pittore allora sovrano in città. In generale però il periodo veneziano non è ricco di soddisfazioni, anzi. Lo spazio delle grandi committenze, con la pittura di storia e per il patriziato, gli è precluso. Lotto produce sempre per le Marche con la *Pala di Santa Lucia* a Jesi del 1532 e l'eccezionale *Crocifissione* nella chiesa di Santa Maria in Telusiano, firmata e datata "Lotus 1531", in Monte San Giusto, presso Fermo. Un episodio di drammaticità assoluta, una scena visionaria sovrastata da croci altissime su cui si consumano tragedie cosmiche e individuali.

Dopo aver raggiunto nuovamente le Marche, dove si fermerà, sembrerebbe ininterrottamente, fino al 1539, torna a Venezia e poi nuovamente a Treviso, presso Giovanni dal Saon, un amico. Spera ancora in questa nuova sistemazione, vuole "viver e morir in casa sua in amore e terminj da christiani sapori... et como padre e fiol".

Da allora fino alla morte nel 1556 la produzione pittorica di Lotto sarà ancora intensa. Riusciamo a seguirla con precisione attraverso il suo *Libro di spese diverse*, iniziato nel 1542 in cui si possono seguire i suoi movimenti, le sue fatiche e le sue difficoltà. Dal 1545 lascia definitivamente Treviso, dove ha pochi clienti, e torna a Venezia. Poi altri viaggi nelle Marche: è ad Ancona nel 1550. È stanco, e impoverito: decide di tentare una lotteria, e vende solo sette quadri. Un uomo solo e deluso, che si sente sull'orlo della miseria, è il Lorenzo Lotto che l'8 settembre 1554 si fa oblato alla Santa Casa di Loreto. Vivrà ancora due anni attivi e forse più sereni, dipingendo per i confratelli del grande santuario. In una data di fine autunno del 1556, si spegne, solo con le ombre dei suoi ultimi, commoventi dipinti.

Giovanni Federico Villa



L'apparizione della Vergine ai santi Antonio abate e Ludovico da Tolosa
olio su tavola, 175 x 162 cm

Asolo, Cattedrale

La Pala di Asolo

La pala di Asolo, ora appesa alla parete sinistra della navata del duomo, fu realizzata dal giovane Lorenzo Lotto nel 1506, alla vigilia della sua partenza per le Marche, come attesta l'iscrizione del cartiglio che recita: "LAVRENT LOTVS / JVNIOR M.D.V.I."

Cardine della composizione è la figura assiale della Vergine in cielo, rappresentata frontale e in preghiera secondo l'iconografia dell'Assunta e quindi arricchita di ulteriori attributi e specificazioni. Racchiusa nel manto di prezioso lapislazzuli, ha il volto incorniciato dal velo e dal sottogola bianchi che evidenziano i tratti fisionomici di una donna matura, precisamente caratterizzati tanto da far pensare a un ritratto. Ai suoi piedi sono rappresentati sant'Antonio abate e san Ludovico di Tolosa. Il primo, di fianco, nei suoi abiti da eremita, con i sandali, appoggiato al bastone, regge con due dita della mano destra la campanella in controluce mentre guarda con gli occhi della mente la sacra apparizione; il vescovo, rapito dalla visione, è invece un giovane riccamente vestito, palpitante di fede che volge il suo profilo perduto alla dimensione divina. Tre alberi, precisamente connotati, sono alle spalle dei protagonisti, ovvero, da sinistra, un alloro, un cipresso e una quercia; inoltre, in primo piano si scorgono una primula, accanto al piede di sant'Antonio, alcuni esemplari di verbasco lungo il sentiero a destra, una pianta di polmonaria e foglie di piantaggine lanceolata nei pressi della base del pastorale di san Ludovico, tutte specie vegetali medicinali, altresì connotate da specifici significati simbolici. Percorrendo il sentiero che dal cartiglio centrale con la firma dell'artista si addentra nella profondità del paesaggio è inoltre possibile cogliere l'altra direttrice della composizione, a un tempo figurativa e semantica, costituita principalmente da tre elementi: la strada, il gruppo di case con il mulino nel piano intermedio, rese con dovizia di particolari come confermano il desco apparecchiato sull'aia, i vasi di fiori alle finestre e le tortore sul tetto e, in fondo, sul monte, la città fortificata.

Complessa e ancora incerta è la vicenda relativa alla commissione e collocazione originaria dell'opera. Agli inizi dell'Ottocento la tavola era nella chiesa di Santa Caterina, contigua all'ospedale cittadino. Nel 1820 Canova la vide in duomo, dove venne conservata in sacrestia fino al 1825 e poi portata a Venezia l'anno successivo per un restauro; la cornice attuale risale a quel momento, mentre cimasa e predella sono spurie. Riguardo alla committenza, l'ipotesi più seguita è che possa trattarsi della confraternita dei Battuti, che in duomo aveva un altare dedicato a sant'Antonio abate per cui commissionerà più tardi una tela a Jacopo Bassano, di dimensioni e composizione identiche a quelle di Lotto. Una parte della critica, tuttavia, riconosce in Caterina Cornaro, le cui sembianze sarebbero riprodotte nel volto della Vergine, l'allogatrice del dipinto.

La commissione da parte dei Battuti darebbe invece conto delle scelte iconografiche, che costituiscono uno degli elementi più peculiari della pala. La Vergine, arcaicizzante, potrebbe replicare un modello, un'immagine antica oggetto di particolare devozione; inoltre la scelta tipologica della Madonna assunta farebbe riferimento alla titolazione del duomo. Quanto ai due santi laterali vale la pena ricordare che entrambi si erano dedicati ai malati e ai bisognosi e quindi erano particolarmente familiari alla confraternita, che gestiva l'ospedale cittadino. Antonio abate era invocato per il "fuoco di sant'Antonio", mentre Ludovico per la tubercolosi, di cui certamente soffrivano molti dei ricoverati. Le piante raffigurate, inoltre, erano utilizzate per preparare numerosi medicinali e quindi erano facilmente riconoscibili anche dal popolo.

Con quest'opera, meditazione profonda e originale sull'insegnamento dei fiamminghi, il veneziano Lorenzo Lotto si congeda dal Veneto e inizia la sua avventura centro italiana.

Elisabetta Francescutti